

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE
E STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze politiche, relazioni
internazionali e diritti umani



LE DONNE DI COSTABISSARA: ANALISI DAL
CENSIMENTO DEL 1936

Relatore: Prof. Gianpiero Dalla Zuanna

Correlatrice: Dott.ssa Sonia Residori

Laureanda: Sara Ceccato
matricola N. 2002251

A.A.2022/2023

INDICE

INTRODUZIONE	5
Capitolo 1. IL CENSIMENTO	
1.1. Definizione e storia del censimento in Italia	7
1.2. Il censimento del 1936	12
1.3 Costabissara, 1936	17
Capitolo 2. FASE DI RACCOLTA E ANALISI DATI	
2.1. Composizione della scheda	20
2.2. Organizzazione e svolgimento del <i>data entry</i>	28
2.3. Criticità riscontrate	30
Capitolo 3. LE DONNE DI COSTABISSARA	
3.1. Procedura d'analisi	32
3.2. I nomi, l'impiego e il legame di parentela	33
Conclusioni	44
BIBLIOGRAFIA	45
Ringraziamenti	48

INTRODUZIONE

A partire dall'Unità d'Italia fino al suo centocinquantésimo anniversario sono stati effettuati quindici censimenti, con cadenza decennale. Di per sé, ciascuno di questi racconta la storia d'Italia, cogliendo le caratteristiche della popolazione e dando la possibilità di evidenziarne i cambiamenti demografici, sociali ed economici.

Nonostante la cadenza regolare di tali registrazioni, esistono tre eccezioni in cui non sono stati effettuati i censimenti come di consueto: il 1891 per questioni di difficoltà finanziarie, il 1941 a causa della Seconda Guerra Mondiale e, infine, il 1936 in cui venne effettuato il primo ed unico censimento a periodicità quinquennale.

È in particolare su quest'ultimo che si concentra l'oggetto di questa tesi, specificatamente rispetto al comune di Costabissara, in provincia di Vicenza.

Nel primo capitolo, verrà in primo luogo analizzata la definizione e storia del censimento, concentrandosi poi sulle particolarità del censimento del 1936 e la storia di Costabissara negli anni '30 dello scorso secolo.

Nel secondo capitolo verrà poi descritto il lavoro di *data entry* svolto utilizzando alcuni dati del censimento svolto a Costabissara; verrà descritta la composizione delle schede del censimento compilate dagli ufficiali del 1936 e in seguito l'organizzazione e svolgimento del *data entry*, facendo un piccolo appunto anche sulle criticità riscontrate. Per concludere, nel terzo capitolo verranno analizzati degli aspetti relativi alla popolazione femminile di Costabissara a partire dal *data entry*. Esattamente verrà spiegata la procedura utilizzata per analizzare i dati e gli aspetti su cui si è deciso di indagare, ovvero: la distribuzione anagrafica delle età, lo stato civile, il ruolo delle donne all'interno della famiglia, in quali professioni erano impiegate maggiormente e i nomi più utilizzati tra le donne presenti nel campione di riferimento.

Capitolo 1. IL CENSIMENTO

1.1. Definizione e storia del censimento in Italia

Il censimento viene definito come una particolare rilevazione statistica, attraverso la quale si punta ad acquisire e valutare informazioni su un dato numero di soggetti. Si tratta di uno strumento utile all'apparato amministrativo statale poiché, attraverso i dati raccolti, si riesce a ricostruire una chiara immagine del Paese in un dato momento storico.¹ In particolare, il censimento demografico è una rilevazione dello stato della popolazione di un dato Paese in un dato momento. Oltre al censimento demografico, esistono anche i censimenti di tipo economico, quello dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. I caratteri fondamentali del censimento sono principalmente tre: l'universalità, la simultaneità e la periodicità. Il censimento è prima di tutto universale, in quanto fa riferimento a tutti i soggetti in analisi di un determinato territorio; la simultaneità corrisponde al fatto che la rilevazione venga effettuata in contemporanea a tutti i soggetti in analisi. Infine, la periodicità è giustificata dal fatto che si tratti di un'operazione ripetuta nel tempo, di solito ad intervalli regolari. In aggiunta, spesso ai censimenti demografici vengono abbinate indagini speciali², che vanno ad approfondire aspetti più particolari rispetto alla popolazione.

Lo scopo principale dei censimenti è di fornire informazioni indispensabili a chi ha responsabilità di governo e di programmazione territoriale per valutare politiche da realizzare.³

Si sa dell'esistenza del censimento fin dall'antichità più remota, in quanto era utilizzata con scopi prevalentemente fiscali o militari dai Babilonesi, dai Cinesi, dagli Egizi, dagli Ebrei, dai Greci e dai Romani. Il riferimento scritto più vecchio riguardo ai

¹Fonte: Enciclopedia "Sapere" (<https://www.sapere.it/sapere/strumenti/domande-risposte/economia-societa/cosa-e-il-censimento.html>)

² Un esempio di tali indagini è quella che si è accompagnata al Censimento Permanente della popolazione e delle Abitazioni 2021 e che ha riguardato la rilevazione delle convivenze anagrafiche e delle cosiddette "popolazioni speciali", ovvero le "popolazioni esclusive costituite da persone senza tetto, senza fissa dimora o che vivono nei campi attrezzati e negli insediamenti tollerati o spontanei." (fonte: <https://www.istat.it/it/archivio/263034>)

³ Fonte: Enciclopedia "Sapere" (<https://www.sapere.it/enciclopedia/censim%C3%A9nto.html>)

censimenti è quello riportato dal Vecchio Testamento ed effettuato da Mosè presumibilmente intorno al secolo XIII a.C. nel deserto del Sinai.⁴

Durante il Medioevo i censimenti non furono così frequenti, e anzi furono sostituiti da indagini frammentarie. Il primo censimento moderno fu eseguito negli Stati Uniti d'America nel 1790, e solo a partire dal XIX secolo la pratica si diffuse in tutta Europa.⁵

Il primo censimento dell'Italia Unita risale al dicembre 1861, e si trattò di un censimento dal valore sia storico che amministrativo. Infatti, se da una parte c'era la necessità amministrativa di conoscere le caratteristiche demografiche e sociali della nuova popolazione italiana, dall'altra si cercò di creare la prima "fotografia di gruppo" e rafforzare il nascente sentimento di appartenenza nazionale.⁶

Oltretutto, essendo il primo censimento, esso fu utilizzato come modello di riferimento per i censimenti a venire, gettando le basi di un impianto organizzativo utilizzato anche per le rilevazioni successive. Naturalmente, negli anni furono apportate delle modifiche e furono introdotte molte innovazioni.⁷

Rispetto ai censimenti dei singoli Stati e Regni italiani pre-unitari, si proponeva la compartecipazione della cittadinanza all'intera operazione, così come affermato nel primo volume censuario del 1864.⁸ Si puntava infatti alla collaborazione spontanea della popolazione, anche se di fatto veniva prevista anche una penalità⁹ per coloro che si rifiutavano di adempire gli atti prescritti (o che comunque dichiaravano il falso). Chiaramente ci furono sin da subito alcune grosse difficoltà, dovute principalmente alla mancanza di un termine per il confronto dei dati e al carattere esplorativo del censimento stesso. Nello specifico, molto infelice fu la scelta della data di riferimento, fissata per la prima rilevazione censuaria con riferimento alla notte tra il 31 dicembre 1861 e il 1° gennaio 1862: se la credenza del governo era che la popolazione celebrasse le feste in casa, in realtà la maggioranza di essa approfittava delle feste natalizie per spostarsi dalla

⁴ Ivi, Enciclopedia "Sapere".

⁵ Ibidem.

⁶ Istat, *I censimenti nell'Italia Unita: le fonti di stato della popolazione tra il XIX secolo e il XXI secolo: atti del convegno "I censimenti fra passato, presente e futuro"*, Torino, 4-6 dicembre 2010, a cura di G. Alfani et al., Roma, 2012, p.33

⁷ Ibidem.

⁸ Ivi, p.34-45.

⁹ Precisamente, l'articolo 3 della legge del 20 febbraio 1862 disponeva per coloro che si rifiutassero di adempire agli atti prescritti o alterassero scientificamente la verità un'ammenda fino a 50 lire (ivi, p.37).

campagna alla città, o dalla montagna verso la pianura.¹⁰ In aggiunta, quasi l'intera operazione censuaria e le spese ad essa relative erano inizialmente a carico completo del Comune. È a partire dal terzo censimento, ovvero quello del 1881, che gran parte dello spoglio venne effettuato dall'Ufficio Centrale di Statistica presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio (MAIC) a Roma, con l'obiettivo di garantire l'accuratezza dei risultati. Nella stessa sede veniva definita anche la strategia censuaria, inclusi i contenuti formativi e le direttive dei soggetti coinvolti.¹¹

A partire dal 1861, i censimenti vennero effettuati a livello nazionale ogni dieci anni, subendo svariate modifiche per adattarsi alle nuove esigenze e per correggere gli errori riscontrati. Innanzitutto fu cambiata la data di svolgimento: se infatti inizialmente era stata individuata come riferimento la notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio, non rimase mai stabile negli anni. Tuttavia, a partire dal censimento del 1951 si può notare che il periodo eletto per svolgere l'intera operazione censuaria si sia attestato nei mesi autunnali¹².

Rispetto alla cadenza decennale ci furono importanti eccezioni, a partire dal censimento del 1891, che non fu eseguito¹³ a causa di una grave crisi economica riversata sulla penisola italiana. Successivamente, ci fu il censimento del 1936, che risulta essere peculiare in quanto durante il regime fascista si volle trasformare la cadenza da decennale a quinquennale; questo cambio si deve principalmente alla particolare attenzione rivolta dallo stesso Mussolini alle questioni demografiche. Una volta destituito il regime, si tornò alla regola dei dieci anni. Infine, come ultima eccezione, ci fu il mancato censimento del 1941, causato dalla partecipazione dell'Italia al Secondo conflitto mondiale.¹⁴ Fino agli anni '20 dello scorso secolo non ci furono cambiamenti rilevanti, senonché con il censimento del 1901 vennero introdotte le schede individuali, pur mantenendo un "Foglio di famiglia" per le informazioni generali riguardanti il nucleo familiare.¹⁵ Per di più, a partire dal censimento del 1911 si utilizzò come metodologia di conteggio quella

¹⁰ Ivi, p.34.

¹¹ Ibidem.

¹² 4 novembre (1951), 15 ottobre (1961), 24 ottobre (1971), 25 ottobre (1981), 20 ottobre (1991), 21 ottobre (2001), 9 ottobre (2011).

¹³ Anche se il censimento del 1891 non fu eseguito, la Direzione generale della Statistica dispose la pubblicazione di un volume sugli studi preparatori del censimento successivo (ivi, p.38).

¹⁴ Ivi, p.14

¹⁵ Ivi, p.38

della “popolazione residente”, secondo cui si andavano a contare le persone presenti con dimora abituale nel Comune in cui sono censiti e quelle assenti temporaneamente. Prima di allora veniva utilizzato il metodo della rilevazione istantanea, con cui si chiedeva a ciascuno di notificare ove si trovasse alla data stabilita.¹⁶

Proseguendo, il censimento del 1921 fu particolarmente importante poiché, similmente al primo, fu caratterizzato da una valenza storica e amministrativa. Questa volta la valenza storica si deve soprattutto al fatto che esso costituisce un crocevia tra l’Italia liberale e la dittatura fascista di Mussolini. Quanto alla valenza amministrativa, una volta terminata la Prima guerra mondiale era necessario sia contare gli italiani decimati dalla guerra, ma anche conoscere i nuovi territori annessi.¹⁷ In aggiunta, la direzione del censimento passò dal MAIC al Ministero del Lavoro e Previdenza sociale. Le cose cambiarono un’ulteriore volta con il seguente censimento, e l’incarico fu affidato al neo-fondato Istituto centrale di statistica del Regno (ISTAT).¹⁸

In seguito alla Seconda guerra mondiale e al mancato censimento del 1941, nel 1951 si tenne il primo censimento dell’Italia Repubblicana, il quale venne abbinato al censimento delle abitazioni; l’intento era presumibilmente quello di rilevare le condizioni dell’Italia in ricostruzione, oltre a quello di contare i danni causati dal conflitto mondiale.¹⁹ Oltretutto, l’importanza di questo censimento viene data anche dall’impegno messo nel perfezionare il sistema di raccolta e analisi dati, curando anche al supervisione delle operazioni censuarie dei Comuni. Vennero infatti coinvolte anche le Camere di Commercio con il ruolo di supervisori, e vennero predisposti dei fascicoli con le istruzioni per l’organizzazione periferica, le operazioni preliminari e quelle per la raccolta dati.²⁰ Tre anni dopo, nel 1954 nacque la figura dell’ufficiale di anagrafe e di stato civile, funzione che venne attribuita al Sindaco, mediante l’approvazione della prima legge anagrafica²¹.

Nella seconda metà del Novecento, si puntò sempre di più a migliorare le operazioni di raccolta ed analisi dati, tanto che con il censimento del 1971 vennero

¹⁶ Ivi, p.80

¹⁷ Ivi, p.40

¹⁸ Ivi, p.42

¹⁹ Ivi, p.47

²⁰ Ivi, p.48

²¹ Legge n.1228 del 24 dicembre 1954 sull’ordinamento delle anagrafi della popolazione residente.

precodificati alcuni quesiti del questionario, predisponendo delle caselle apposite per le risposte. Tutto questo aveva l'obiettivo di alleggerire le operazioni per i rispondenti e snellire le fasi di spoglio e codificazione dati.²²

Nel seguente censimento, ovvero quello del 1981, si ricorse ad una rilevazione pilota per testare la funzionalità del questionario, utilizzando come campione 28.500 famiglie italiane.²³ Inoltre, si investì molto sulla campagna pubblicitaria e quella d'opinione, le quali già dagli anni '20 avevano assunto un ruolo preponderante per incentivare la partecipazione della popolazione alla rilevazione censuaria.

Riguardo gli ultimi tre censimenti tradizionali (1991, 2001 e 2011), ciò che rileva è l'uso delle innovazioni tecnologiche, con lo scopo di ridurre i tempi di elaborazione e ottimizzazione dei risultati.²⁴ In particolare, con il censimento del 2001 si è incominciato ad utilizzare un sistema di monitoraggio online per seguire tutte le fasi della rilevazione in tempo reale. Nella stessa occasione, è stato predisposto un sito dedicato al censimento, e già a partire dal 1991 è stato attivato un numero verde disponibile alla popolazione per ricevere chiarimenti relativi alla compilazione del questionario. Nel 2011, la compilazione stessa del questionario è stata resa disponibile anche online.²⁵

A partire dal 2018, l'Istat ha attivato il censimento permanente della popolazione, che differisce dai precedenti censimenti in quanto vede la realizzazione di rilevazioni campionarie continue, a cadenza annuale e triennale.²⁶ Tale tipologia di censimenti coinvolge quindi solo alcuni campioni rappresentativi di popolazione, imprese e istituzioni.

Pur essendo campioni parziali, i dati ottenuti possono comunque essere riferiti alla totalità della popolazione grazie all'integrazione di fonti amministrative. Oltretutto, con i censimenti permanenti si coprono tutte le tipologie di aree tematiche, in linea con le politiche di sviluppo europee e con il programma di modernizzazione dell'Istat.²⁷ La scelta per tale metodologia è giustificata dal contenimento del fastidio statistico su cittadini ed operatori economici, ma anche dalla riduzione dei costi complessivi.

²² Ivi, p.50

²³ Ivi, p.51

²⁴ Ivi, p.54-58

²⁵ Ivi, p.58

²⁶ Fonte: Istat (<https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti>)

²⁷ Fonte: Istat (<https://www.istat.it/it/censimenti>)

Il prossimo 2 ottobre verrà avviata una nuova edizione del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni, che prenderà come campione circa 1 milione 46 mila famiglie in circa 2.500 Comuni.²⁸

1.2. Il censimento del 1936

L'epoca tra le due guerre è stata particolarmente propizia per gli studi di popolazione anche e soprattutto grazie al favore governativo di cui godevano.²⁹ In particolare, l'era dei censimenti "fascisti"³⁰ fu caratterizzata da un'importante attenzione verso la statistica e la demografia, in quanto lo stesso Benito Mussolini intendeva utilizzarle per indirizzare le scelte famigliari degli italiani e invertire il *trend* demografico calante che aveva caratterizzato gli anni precedenti.³¹ Infatti, nel suo discorso "dell'Ascensione" datato 26 maggio 1927, aveva affermato: "Qualche inintelligente dice: «Siamo in troppi». Gli intelligenti rispondono: «Siamo in pochi». Affermo che, dato non fondamentale ma pregiudiziale della potenza politica, e quindi economica e morale delle Nazioni, è la loro potenza demografica. Parliamoci chiaro: che cosa sono 40 milioni d'Italiani di fronte a 90 milioni di Tedeschi e a 200 milioni di Slavi? (...) Signori, l'Italia, per contare qualche cosa, deve affacciarsi sulla soglia della seconda metà di questo secolo con una popolazione non inferiore ai 60 milioni di abitanti. (...)»³²

In realtà Mussolini non puntava ai 60 milioni di italiani poiché considerava tale cifra un "optimum" metafisico, ma era piuttosto spinto dal desiderio di raggiungere quella popolazione che avrebbe consentito all'Italia di conservare e consolidare la sua posizione nel mondo. Per fare ciò, riteneva necessario l'intervento statale, precisamente mediante la politica demografica nativista suddivisa in provvedimenti diretti e indiretti; i primi erano esplicitamente mirati a favorire le nascite, mentre quelli indiretti andavano dalla bonifica integrale alla lotta contro la tubercolosi, ma anche dall'assistenza all'infanzia

²⁸ Fonte: Istat (<https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni>)

²⁹ *Numeri e potere – statistica e demografia nella cultura italiana fra le due guerre*, a cura di Gianpiero Dalla Zuanna, Napoli, ed. l'ancora del Mediterraneo, 2004, p.56

³⁰ In questa sede per censimenti "fascisti" si intendono i censimenti del 1931 e del 1936.

³¹ Istat, *I censimenti nell'Italia Unita: le fonti di stato della popolazione tra il XIX secolo e il XXI secolo: atti del convegno "I censimenti fra passato, presente e futuro"*, Torino, 4-6 dicembre 2010, a cura di G.Alfani et al., Roma, 2012, p.42

³² Fonte: sito web "storiologia.it" (<https://www.storiologia.it/mussolini/ascensione.htm>)

alla lotta contro l'urbanesimo.³³ Rispetto ai provvedimenti diretti, quelli indiretti andavano a curare tutto l'intorno sociale con lo scopo di favorire il più possibile le nascite e diminuire la mortalità, compreso l'approfondimento di studi statistici e demografici.

Nel 1926, il duce stesso affidò a Corrado Gini, statistico e sociologo italiano originario del Veneto e vissuto tra il 1884 e il 1964, l'organizzazione, la direzione e la presidenza del neo-fondato Istituto Centrale di Statistica.³⁴ Egli fu anche il fondatore della prima facoltà di scienze statistiche, demografiche e attuariali di Roma, oltre ad essere una figura d'influenza molto rilevante sulle scienze sociali italiane e sulle opinioni di Mussolini stesso.³⁵

Gini si autodefiniva uno "scienziato sociale", seguendo la considerazione che l'insieme delle "scienze umane" sia lo spettro delle scienze che vanno dalla biologia alla demografia, alla politica. La sua visione organicistica della società ebbe il proprio fulcro nella dinamica delle popolazioni: Gini riteneva che "i fattori dell'evoluzione delle nazioni" fossero essenzialmente "demografici".³⁶ In altre parole, Gini riteneva che la dinamica delle popolazioni fosse il vero motore della storia, tanto che arriva a stabilire un'analogia tra i popoli e gli organismi. In base a quest'analogia, i popoli, come gli organismi d'altronde, sarebbero caratterizzati dal susseguirsi di una fase giovanile, di una matura e di una senescente, in funzione dell'andamento delle capacità riproduttive. Di conseguenza, la grande prolificità di un popolo sarebbe la misura della sua gioventù, garantendone la potenza espansiva.³⁷

Nel suo pensiero, la prolificità non veniva identificata però con un numero ben definito o un *optimum* come nelle concezioni demografiche straniere: per Gini, esistono varie situazioni possibili in cui cercare di ottimizzare le condizioni di esistenza della popolazione, e va ricercata anche la densità della popolazione stessa.

Gini si batté contro il *birth control*, e intese l'eugenetica come "il miglioramento su larga scala dei caratteri quantificabili delle popolazioni, ottenuto mediante la variazione di

³³ Pierpaolo Luzzatto-Fegiz, *La politica demografica del fascismo* ("Annali di Economia" vol.12, 1937), p.113-114

³⁴ Fonte: enciclopedia Treccani (<https://www.treccani.it/enciclopedia/corrado-gini>)

³⁵ *Numeri e potere – statistica e demografia nella cultura italiana fra le due guerre*, a cura di Gianpiero Dalla Zuanna, ed. l'ancora del Mediterraneo, 2004, p.17

³⁶ Ivi, p.76

³⁷ Ivi, p.17-18

comportamenti sociali legati alla riproduzione”.³⁸ Nello specifico, secondo la sua visione, un’efficace politica demografica poteva essere realizzata soltanto attraverso la coercizione per il consenso, pertanto unicamente in regimi autoritari. Per essere chiari, Gini riteneva che l’impiego della forza fosse necessario per realizzare le politiche prefissate dal regime fascista per far crescere la popolazione, affermando che: “Nel pensiero di molti fautori del regime autoritario la forza non è che il mezzo necessario per affrettare il consenso. Divergenza, quindi, in questo, non di fini, ma di mezzi.”³⁹

Rimase alla presidenza dell’ISTAT fino al 1932, quando decise di dimettersi a causa delle divergenze con i burocrati di vari ministeri e della resistenza degli enti pubblici verso l’opera di accentramento dell’informazione statistica. Fino ad allora, Gini riuscì ad organizzare i servizi statistici italiani tanto da portarli ad un buon livello di efficienza⁴⁰, mantenendo per tutto il tempo dei rapporti molto stretti con Mussolini.

In generale, i demografi contribuirono contemporaneamente alla ricerca in materia di popolazione, alla politica istituzionale della ricerca e alla formazione stessa della ricerca, e tali contributi furono così rilevanti da essere destinati a perdurare nel tempo. Tra le iniziative più rilevanti sviluppate in questo periodo si menzionano lo sviluppo delle statistiche ufficiali mediante l’ISTAT, e lo sviluppo della politica di formazione universitaria e di ricerca; infatti, è in questo periodo che vennero fondati centri di ricerca, riviste dedicate, congressi scientifici, le scuole di statistica di Roma e di Padova, e la facoltà di statistica a Roma.⁴¹

I demografi dell’epoca svilupparono oltretutto delle teorie di popolazione, spinti dalla preoccupazione del calo della natalità che li accomunava al resto dei demografi europei e americani.⁴² Si puntò molto sugli studi e sulle indagini riguardanti la natalità e la mortalità degli italiani, con l’intento di favorire la prima e diminuire la seconda, e tali studi costituirono la base della propaganda nativista fascista.⁴³

Fu proprio durante il fascismo che in Italia la demografia prese sempre più autonomia rispetto alla statistica, ponendosi come scienza di regime. Questo perché la demografia

³⁸ Ivi, p.20-21

³⁹ Ivi, p.22

⁴⁰ Fonte: sito web Wall Street Italia (<https://www.wallstreetitalia.com/corrado-gini/>)

⁴¹ Ivi, p.61

⁴² Ivi, p.39-40

⁴³ Ivi, p.25

veniva utilizzata come prova e garanzia della politica demografica fascista. A questo proposito, Livio Livi affermò che in Italia si poteva parlare di una vera e propria scuola demografica non più di tanto per l'unitarietà delle vedute, quanto per il consenso dato al regime e alla sua politica popolazionista.⁴⁴

I demografi e statistici italiani dell'epoca, essi furono di completo e aperto appoggio alla politica demografica del regime; tra le categorie di intellettuali, essi furono gli unici a non firmare il Manifesto di Benedetto Croce e aderire unanime al Manifesto di Giovanni Gentile, ma anche furono gli stessi ad approvare e corroborare la politica nativista fascista.⁴⁵

Fu in questa fase che venne perfezionato l'impianto organizzativo censuario affinché potesse raggiungere capillarmente tutti i livelli socioculturali e territoriali del Paese;⁴⁶ e fu nello stesso periodo che nacque l'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT), a cui furono affidati i servizi della Direzione generale della Statistica mediante la legge del 9 luglio 1926 n.1162. In particolare, tale legge affidava all'ISTAT il compito di promuovere e coordinare l'attività di statistica nazionale e stabiliva che tale ente fosse giuridicamente, organicamente e finanziariamente autonomo, pur ponendolo "alle dirette dipendenze del Capo del Governo, Primo Ministro".⁴⁷

Successivamente, con la legge del 21 dicembre 1929 n.2238 venne ordinato l'accentramento dei servizi statistici presso l'ISTAT, iniziando a mettere le istituzioni dei servizi statistici esistenti (situati nelle varie amministrazioni centrali dello Stato) sotto sua diretta dipendenza.⁴⁸

I primi anni dell'ISTAT furono caratterizzati da un sensibile progresso, in quanto migliorarono in generale le rivelazioni di carattere demografico e venne assicurato loro

⁴⁴ *Demografi, fascismo, politica delle nascite: nodi problematici e prospettive di ricerca*, proveniente da *Popolazione e storia*, vol.41 n.1, Udine, 2003 (riferimento a *Sviluppi e tendenze degli studi di statistica demografica ed economica*, "Civiltà fascista"

⁴⁵ *Numeri e poteri – statistica e demografia nella cultura italiana fra le due guerre*, a cura di Gianpiero Dalla Zuanna, Napoli, ed. l'ancora del Mediterraneo, 2004, p.16 e 51

⁴⁶ Istat, *I Censimenti nell'Italia Unita: le fonti di stati della popolazione tra il XIX e il XXI secolo: atti del convegno "I censimenti fra passato, presente e futuro"*, Torino, 4-6 dicembre 2010, a cura di G.Alfani et al., Roma, 2012, p.42

⁴⁷ Roberto Fracassi et al., *Dal censimento dell'Unità al censimento del Centenario: un secolo di vita della statistica italiana: 1861-1961*, Roma, Istituto centrale di statistica, 1961, p.143

⁴⁸ Ivi, p.146

continuità; allo stesso tempo, fu dato un sensibile impulso anche alle statistiche di carattere economico.⁴⁹

Eppure, data la stretta relazione stabilita con il regime e potere fascista, l'ISTAT rischiò di subire ingerenze politiche nelle sue scelte e attività istituzionali di ricerca e di studio.⁵⁰

Per entrambi i censimenti del ventennio fascista si fissò come data di riferimento il 21 aprile, in quanto in tale giorno venivano celebrate sia il Natale di Roma che la Festa Fascista del Lavoro. In aggiunta, sia per il censimento del 1931 che per quello del 1936, si investì molto nella campagna di sensibilizzazione, tanto che furono istituiti appositi organi con il compito di far conoscere i fini del censimento e fornire chiarimenti in merito alla popolazione.⁵¹

Proseguendo, i due censimenti condividono il fatto che seguirono il modello organizzativo utilizzato per quelli precedenti, pur vantando un impianto più articolato e capillare rispetto a prima. Infatti, il calendario delle operazioni affidate ai Comuni fu programmato con maggiore precisione, e il termine “improrogabilmente” venne utilizzato svariate volte; l'ISTAT, poi, sovrintese a tutti i lavori preparatori e all'organizzazione degli uffici, avvalendosi anche delle Prefetture come organi operativi sul territorio provinciale. In ciascun Comune venne anche istituito un Ufficio comunale di censimento, e costituita una Commissione comunale di vigilanza.⁵²

Rispetto ai censimenti passati, vennero introdotte alcune novità, tra cui il fatto che i questionari compilati nei Comuni venissero inviati non più direttamente all'ISTAT bensì agli Uffici provinciali di censimento, affinché essi provvedessero alla revisione.⁵³

Prendendo in analisi unicamente il censimento del 1936, esso rappresentò l'ultimo censimento dell'Italia monarchica. Rispetto alla cadenza decennale delle operazioni censuarie, l'operazione censuaria venne anticipata per regio decreto n.1503 del 1930, il quale rendeva le rilevazioni a frequenza quinquennale.⁵⁴

⁴⁹ Ivi, p.156

⁵⁰ Istat, *I Censimenti nell'Italia Unita: le fonti di stati della popolazione tra il XIX e il XXI secolo: atti del convegno “I censimenti fra passato, presente e futuro”*, Torino, 4-6 dicembre 2010, a cura di G.Alfani et al., Roma, 2012, p.43

⁵¹ Ivi, p.43-44

⁵² Ivi, p.44-45

⁵³ Ivi, p.45

⁵⁴ Fonte: Istat (<https://www4.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti>)

A differenza del censimento del 1931, il censimento del 1936 ottenne la piena attenzione di Mussolini, in quanto risenti della guerra d’Etiopia e delle difficoltà legate alla classificazione della cosiddetta “popolazione speciale”. Per essere precisi, la “popolazione speciale” corrispondeva ad una categoria di popolazione italiana che si trovava fisicamente nell’Africa orientale al momento del censimento. Veniva anch’essa considerata, poiché le norme del regolamento di esecuzione furono estese anche alla Libia e al resto dei possedimenti italiani. Fu per questo che venne affidato al Ministero degli Affari esteri e a quello delle Colonie il compito di designare le autorità a cui attribuire le operazioni censuarie dei possedimenti esteri.⁵⁵

1.3. Costabissara, 1936

Costabissara è un comune del Veneto, situato in provincia di Vicenza, che ad oggi conta circa 7.647 abitanti⁵⁶, distribuiti su una superficie di 13,13 km².⁵⁷ Si tratta del comune in analisi del lavoro di *data entry* preso in considerazione in questa tesi, precisamente riferito al censimento del 1936.

In pieno regime fascista, come d’altronde nel resto del Veneto e nel resto d’Italia, Costabissara si era allineata alle strette regole dettate direttamente da Roma. Mediante la legge n.237 del 4 febbraio 1926 venne istituita la figura dei Podestà, nominati dai Prefetti, in sostituzione a quella dei Sindaci, eletti invece attraverso votazioni amministrative.⁵⁸ La figura del podestà rimanda a quella medievale del XII secolo, anche se a differenza di quest’ultima il podestà in epoca fascista ha funzioni puramente amministrative (e non politiche) e agisce unicamente in base alle direttive dell’autorità governative. Precisamente, i podestà di ciascun comune venivano nominati mediante decreto reale su proposta del ministro degli Interni, e la carica aveva durata quinquennale. Tra i requisiti necessari per accedere a tale carica, c’è il fatto di possedere almeno il diploma di maturità

⁵⁵ Ivi, p.46

⁵⁶ Fonte: Istat (i dati risalgono al 1° gennaio 2023, anche se sono ancora provvisori. I dati ufficiali verranno diffusi a dicembre con l’allineamento della popolazione con i risultati del Censimento permanente della popolazione il 31 dicembre di quest’anno).

⁵⁷ Fonte: sito web Tutt’Italia (<https://www.tuttitalia.it/veneto/21-costabissara/>)

⁵⁸ *Il fascismo nel vicentino: da Vittorio Veneto alla Guerra d’Etiopia. Memorie di esperienze vissute.* (ricerca dei corsisti delle Università adulti/anziani del Vicentino), proveniente da “UA Giornale-supplemento”, 2016, p.5

classica o scientifica, o di abilitazione tecnica o magistrale; in alternativa, potevano accedervi anche coloro che, pur non possedendo tale titolo, avevano partecipato alla Prima guerra mondiale con il grado di ufficiale o sottoufficiale, o ancora che avessero esercitato le funzioni di sindaco, commissario regio o prefettizio per non meno di sei mesi.⁵⁹

Alcuni podestà investirono anche sulla preparazione propria e nella conoscenza delle leggi, tanto che il podestà Pretto a Costabissara abbonò il Comune al giornale “Vedetta Fascista” a partire dal 1° giugno 1930 con il fine di mantenersi aggiornato sulle questioni amministrative, sugli ordini e sulle disposizioni dei superiori.⁶⁰

Tra i dettami impartiti da Roma, Costabissara e la sua popolazione si adattò anche a ciò che veniva previsto dalla politica natalista di Mussolini. Il podestà Schiavo di Costabissara istituì nel 1933 un premio di 50 lire per le coppie che decidevano di unirsi in matrimonio, e rinnovò il premio anche per l’anno seguente. Un ulteriore premio era stato destinato ai bambini più poveri nati i 30 giorni precedenti e i 30 giorni successivi all’imminente nascita di un erede di casa Savoia, il quale ammontava a 100 lire.⁶¹ Oltretutto, dal 1935 nei Comuni del basso Vicentino vennero istituiti diversi *solarium*, ovvero delle strutture dove poter accogliere giovani poveri e gracili di ciascun comune per poter prendere il sole e fare dei bagni, oltre a poter usufruire di un pasto caldo a mezzogiorno.⁶² Precisamente, a Costabissara il Podestà stanziò un contributo per il funzionamento del *solarium* giusto nel 1936, affermando che: “Uno degli scopi del solarario è quello di sovvenire gli alunni poveri colla razione scolastica... Considerando che la provvida istituzione tende ad irrobustire il fisico dei bambini gracili e predisposti alla tubercolosi, pertanto in tal modo un interesse indiretto al Comune colla diminuzione di future spese di ospedalità.” In egual modo, il podestà di Costabissara si spese per le cure indirizzate ai bambini poveri del comune, sottolineando sempre che sotto tali investimenti

⁵⁹ Fonte: enciclopedia Treccani (https://www.treccani.it/enciclopedia/podesta_%28Enciclopedia-Italiana%29/)

⁶⁰ *Il fascismo nel vicentino: da Vittorio Veneto alla Guerra d’Etiopia. Memorie di esperienze vissute.* (ricerca dei corsisti delle Università adulti/anziani del Vicentino), proveniente da “UA Giornale-supplemento”, 2016, p.6

⁶¹ *Il fascismo nel vicentino: da Vittorio Veneto alla Guerra d’Etiopia. Memorie di esperienze vissute.* (ricerca dei corsisti delle Università adulti/anziani del Vicentino), proveniente da “UA Giornale-supplemento”, 2016, p.25

⁶² Ivi, p.22

c'era il vantaggio di diminuire le future sovvenzioni e somministrazioni di medicinali, oltre ad un minor tasso di ricovero in ospedale.⁶³

Anche a costo di esaurire i modesti fondi cassa disponibili, il podestà Schiavo insistette nel voler celebrare la festa della Befana fascista, accordando al Fascio femminile la somma di 550 lire; questo perché, come da lui affermato, la festa “(...) è da ritenersi di pubblica utilità e di evidente necessità poiché serve a beneficiare i fanciulli appartenenti a famiglie povere, mediante la distribuzione di indumenti”.⁶⁴

⁶³ Ivi, p.21

⁶⁴ Ivi, p.35

Capitolo 2. FASE DI RACCOLTA E ANALISI DATI

2.1. Composizione della scheda

Abbiamo lavorato sui 773 residenti nella frazione di Motta, a Costabissara, nell'anno 1936. Per ciascuno dei 124 nuclei familiari presi in considerazione, è stato innanzitutto compilato un "Foglio di famiglia", composto da tre pagine.

La prima pagina di tale scheda contiene le informazioni sulla localizzazione del nucleo familiare:

- Provincia
- Comune
- Parrocchia
- Frazione
- Sezione di censimento
- Numero del foglio nella sezione
- Indirizzo di residenza della famiglia
- Nome e cognome del capo famiglia.

Infine, vengono stampate per ogni foglio le "avvertenze generali", ossia alcune specificazioni e regole utili alla compilazione delle pagine seguenti.

Tra le avvertenze generali, viene sottolineata la data di riferimento, cioè la notte tra il 20 e il 21 aprile. Ciò significa che non vanno considerate nel censimento "le persone morte prima della mezzanotte del 20 aprile e i bambini nati dopo la mezzanotte del 20 aprile". Tale data serve anche come riferimento per il conteggio delle persone presenti, le quali corrispondono alle "persone che hanno passata la notte dal 20 al 21 aprile nell'abitazione del capo famiglia anche quelle che erano lontane da essa (in viaggio, a teatro, al lavoro, ecc.), ma che vi sono rientrate nella giornata del 21 aprile senza essere censite altrove".

Come riportato nel capitolo precedente, vengono censiti anche coloro che sono "assenti temporaneamente", seguendo la regola stabilita con il censimento del 1911 della popolazione residente. Con "assenti temporaneamente" si intendono tutte le persone che

si sono allontanate in maniera provvisoria dal nucleo familiare, pur conservando la propria residenza presso l'abitazione del capo famiglia. Tuttavia, si specifica che tale assenza non debba prolungarsi oltre al 31 luglio del 1936, a meno che non rientrino in determinate categorie riportate tra le avvertenze.⁶⁵

Subito dopo la prima pagina è presente un foglio in cui vengono riportate le informazioni riguardanti la famiglia, suddividendo i membri tra le persone presenti (elenco A) e gli assenti temporaneamente (elenco B). I dati delle persone presenti vengono suddivisi in 14 colonne di diversa larghezza, contenenti per ordine:

- Cognome
- Nome
- Paternità
- Relazione (di parentela o di convivenza) col capofamiglia
- Sesso
- Stato civile
- Data di nascita (giorno, mese e anno)
- Comune di dimora abituale
- Professione o condizione
- Posizione nella professione
- Ramo di attività
- Stato di appartenenza.

Quest'ultima colonna viene destinata unicamente alla rilevazione di stranieri, per cui a Motta di Costabissara non si trova compilata.

Quanto invece le persone che risultano assenti temporaneamente, si riportano gli stessi dati sopracitati, come per le persone presenti, specificando poi in altre quattro colonne:

⁶⁵ Nello specifico, ricadono tra queste: “i militari di leva (richiamati o volontari), tutte le persone che si trovano in Africa Orientale al momento del censimento, i funzionari statali in servizio all'estero, i bambini affidati alle balie, gli assenti per motivi di istruzione, coloro che si trovano in viaggio o che si trovano altrove per lavori stagionali, ed infine i ricoverati temporaneamente in ospedali, ospizi, case di cura, ... e i detenuti in attesa di giudizio o condannati.”

- Luogo dove si trova l'assente
- Motivo dell'assenza
- Da quanto tempo dura l'assenza
- Quando si prevede che l'assente torni.

Viene previsto un determinato ordine per i membri della famiglia: prima di tutti, vengono registrati i dati del capofamiglia; in seguito quelli della moglie, dei figli (in ordine decrescente di età), dei parenti, dei dozzinanti, degli ospiti di passaggio, dei domestici ed infine di altre persone estranee alla famiglia. Si può anche notare come per le donne coniugate, nello spazio del cognome si riporta prima il cognome del marito e poi il cognome da nubile.

Quanto alla paternità, in tale colonna viene indicato il nome del padre del membro della famiglia, indicando se questi sia ancora vivo oppure ormai defunto. Nel caso il padre sia ancora vivo al momento del censimento, si indica il nome preceduto da “di”; in caso contrario, si appone “fu”.

Riguardo al comune di dimora abituale, già nel Foglio di Famiglia tra le avvertenze generali si specifica che esso deve intendersi come “il Comune nel quale il censito dimora per tutto o per la maggior parte dell'anno.” Un'eccezione viene fatta per determinate categorie di persone, per le quali va inteso il Comune di dimora quello della loro famiglia o, in alternativa, il Comune di precedente dimora abituale; queste persone, infatti, si trovano in altri posti per motivi di servizio militare, di lavoro, di baliatico, di istruzione e di cura, per cui potrebbero non trovarsi nel Comune di dimora per la maggior parte dell'anno preso in considerazione.

Un appunto va fatto sulla parte della “professione o condizione-posizione-ramo di attività” (corrispondente alle colonne 11-13). Viene ribadita la chiarezza e la “massima precisione” nell'indicare “la professione, il mestiere, l'arte, la condizione”. Con il fine di facilitare tale compito, vengono forniti dei chiarimenti e degli esempi.

Gran parte della spiegazione viene dedicata alle professioni agricole, come “proprietario, coltivatore, gabellotto, enfiteuta, parzonaro, terraticante, mezzadro, partecipante, enotecnico, amministratore, direttore, contabile, bracciante agricolo, mesaloro, gualano, bifolco, camparo d’acqua, ortolano, giumentaro, ecc.” Si dice che sia necessario specificare qualora il terreno coltivato sia a più titoli, oppure anche nel caso in cui l’attività agricola venga esercitata per conto di terzi (si parla di “attività esercitate promiscuamente”).

Quanto alle professioni non agricole, viene ribadito di esplicitare la professione principale con precisione, evitando quindi i termini generici.

Si prende anche in considerazione il caso specifico delle donne. Pur dando per scontato che esse si dedichino alle cure domestiche, potrebbero essere occupate anche in lavori agricoli o a domicilio. Si richiede quindi di specificare cosa facciano in questi casi. Per esempio, nella sezione del censimento di Costabissara presa in esame per il lavoro di *data entry* rilevano professioni come “filatrice”, “negoziante di generi diversi”, “pulitrice di oggetti preziosi”.

Così come nella colonna 10, anche nella colonna 11 vengono fornite delle spiegazioni esaustive affinché i censiti possano identificare la propria posizione nella professione. Si specifica che sia possibile scegliere unicamente tra le espressioni fornite, e non tra altre; tali espressioni sono suddivise in quattro macro-gruppi: il primo corrisponde a quello dell’agricoltura; il secondo raccoglie gran parte del settore secondario, ovvero quello riferito all’industria, al commercio, aziende di credito e assicurazione ed infine amministrazioni pubbliche. Il quarto gruppo raccoglie tutti coloro che esercitano una libera professione ed infine l’ultimo viene dedicato agli “addetti a un culto”.

Infine, l’ultima colonna richiede di esplicitare il “ramo di attività dell’azienda, ditta, società, ente, ecc.”, indicando non il nome preciso dell’attività, quanto la natura dell’attività stessa. Anche in quest’ultimo caso vengono forniti svariati esempi. Per concludere, ciascun foglio viene firmato sia dall’Ufficiale di censimento che dal Capo

famiglia; la firma di quest'ultimo serve a dichiarare che ciò che è stato scritto dall'Ufficiale di censimento corrisponda alla verità. Si può tuttavia notare che non in tutti i fogli è presente la firma del capo famiglia: alcuni si sono limitati a segnare una croce, al cui fianco l'Ufficiale del censimento attesta che sia stata fatta per mano del capo famiglia.

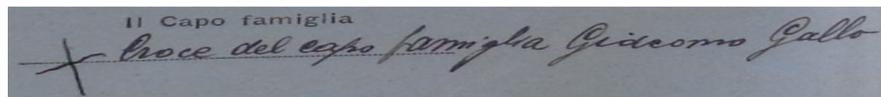


Immagine 1: esempio di contrassegno mediante croce da parte del Capo Famiglia.

In una nota a fine dell'ultima pagina si ricorda che, in base all'articolo 18 del Regio decreto-legge n.1285 del 27 maggio 1929, qualora venisse dichiarato il falso o vengano fornite notizie incomplete si potrebbe incorrere in una sanzione di "lire duemila, la quale potrà essere aumentata in caso di recidiva fino a lire ventimila".


ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA
Mod. 221

VIII CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE
 21 Aprile 1936 - Anno XIV
(R. decreto-legge 9 agosto 1935-XIII n. 1639)

FOGLIO DI FAMIGLIA

PROVINCIA VICENZA FRAZIONE DI CENSIMENTO B
 COMUNE COSTABISSA SEZIONE DI CENSIMENTO 2
 PARROCCHIA S. Cristoforo NUMERO DEL FOGLIO NELLA SEZIONE 1

Dal censimento è escluso qualsiasi scopo fiscale. Le notizie raccolte sono vincolate al più SCRUPOLOSO SEGRETO D'UFFICIO e non hanno altro scopo che quello di servire alla compilazione di tavole statistiche, senza alcun riferimento individuale.

Cognome e nome del capo famiglia Malbottto Don Luigi
 Località (Indicare, a seconda dei casi, il nome della borgata, villaggio, casale, ecc.) _____
 Rione, quartiere, sestiere, ecc. _____
 Via, strada, piazza, ecc. Chiesa Numero 1 Scala _____ Piano 1° Interno _____
 La casa è situata in un centro abitato? (sì, no) sì; in caso affermativo indicare il nome del centro: Malbotta

AVVERTENZE GENERALI

Per la inclusione delle singole persone nell'elenco A (presenti) o nell'elenco B (assenti temporaneamente) la presenza o l'assenza di esse dalla famiglia va riferita alla mezzanotte del 20 aprile 1936-XIV.

FAMIGLIA E DIMORA
 1. FAMIGLIA. — Il presente foglio dovrà essere riempito per ogni famiglia anche se questa sia costituita da una sola persona. S'intende per capo famiglia la persona che ha sopra di sé il carico della famiglia o che come tale è considerata per vincoli di sangue, o per altre ragioni. Non sono da comprendere nel foglio di famiglia le persone morte prima della mezzanotte del 20 aprile e i bambini nati dopo la mezzanotte del 20 aprile.
 2. COMUNE DI DIMORA ABITUALE (Col. 10). — Si dovrà indicare il Comune nel quale il censito dimora per tutto o per la maggior parte dell'anno. Per le seguenti persone dovrà indicarsi come Comune di dimora abituale non quello nel quale si trovano per motivi di servizio militare, di lavoro, di battaglio, di istruzione, di cura, ecc., ma il Comune in cui dimora abitualmente la loro famiglia, o, in mancanza di questa, il Comune di precedente dimora abituale:
 a) I militari di leva, richiamati, volontari;
 b) Tutte le persone, senza eccezione, che, per qualsiasi ragione, si trovino dislocate in A. O.;
 c) I funzionari statali in servizio all'estero (diplomatici, addetti alle ambasciate, alle legazioni, ai consolati, ecc.; addetti militari e commerciali, ecc.);
 d) I bambini dati a balia;
 e) Gli assenti per motivi di istruzione;
 f) I membri della famiglia che siano in viaggio (temporaneamente abbiano conservato, senza possibilità di equivoco, l'abitazione stabile presso il capo famiglia che sottoscrive il presente foglio);
 g) I membri della famiglia che si siano allontanati per lavori stagionali (per es. per lavori nei boschi o per accompagnare il bestiame nei pascoli invernali);
 h) I ricoverati temporaneamente in ospedali, case di cura, ospizi, ecc.; i detenuti in attesa di giudizio e i condannati a pene non superiori a 10 anni.

PROFESSIONE O CONDIZIONE

6. Per la specificazione della professione si devono riempire tre colonne: 11, 12 e 13.
 Nella colonna 11, si devono specificare con i maggiori particolari la professione, il mestiere, l'arte, la condizione.
 Nella colonna 12, si deve indicare la posizione nella professione, usando solo una delle dizioni specificate nelle AVVERTENZE SPECIALI contenute nell'ultima pagina del presente foglio: non sono ammesse altre indicazioni.
 Nella colonna 13, si devono indicare con i maggiori particolari la natura dell'attività o la specie di lavorazione esercitata dall'azienda, ditta, società, ente, bottega artigiana, ecc., presso cui il censito è ad era occupato, sia come prestatore d'opera sia come datore di lavoro, anche se trattasi di azienda individuale.
 Per riempire in modo corretto le tre colonne sopraindicate occorre attenersi SCRUPolosAMENTE alle AVVERTENZE SPECIALI CONTENUTE NELL'ULTIMA PAGINA del presente foglio. Consultare anche l' allegato esempio di foglio riempito.
 QUALORA SIANO STATE USATE INDICAZIONI GENERICHE IL FOGLIO SARÀ RESTITUITO AL CENSITO CHE DOVRÀ RICOMPILARLO.

PERSONE PRESENTI (Elenco A)
 3. Si debbono iscrivere nell'elenco A tutte le persone che hanno passata la notte dal 20 al 21 aprile nell'abitazione del capo famiglia ed anche quelle che erano lontane da essa (in viaggio, a teatro, al lavoro, ecc.), ma che vi sono rientrate nella giornata del 21 aprile senza essere state censite altrove. L'ordine di iscrizione è il seguente: 1° capo famiglia; 2° moglie; 3° figli (in ordine di età); 4° parenti ed affini; 5° dozzinanti; 6° ospiti di passaggio; 7° domestici; 8° altre persone estranee alla famiglia.

PERSONE ASSENTI TEMPORANEAMENTE (Elenco B)
 4. ASSENTI TEMPORANEAMENTE. — Assenti temporaneamente dalla famiglia — da iscrivere nell'elenco B — si devono intendere soltanto quelle persone che, essendosene allontanate provvisoriamente (per es. per affari, per viaggi di divertimento, per cura o simili) conservano

(Esig. 100) Roma, 1936-XIV - Istituto Nazionale dello Stato - G. C. n. 40-10-3590000

Immagine 2: esempio di Foglio Famiglia 1 (foglio n.1)

... e l'esempio allegato. Scrivere in modo chiaro, usando l'INCHIOSTRO e non la matita. **ATTENZIONE!** - Per le professioni consultare le avvertenze in 4ª pagina.

(Le persone disoccupate o inattive al momento del censimento dovranno le stesse risposte che avrebbero dato prima di essere disoccupate o inattive) (vedere le avvertenze speciali nell'ultima pagina del presente foglio)

DI NASCITA	COMUNE di dimora abituale	PROFESSIONE o CONDIZIONE	POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	RAMO DI ATTIVITÀ DELL'AZIENDA, DITTA, SOCIETÀ, ENTE, ECC.	STRANIERI
	Indicare per ciascuna persona il Comune nel quale dimora per tutto o per la maggior parte dell'anno (Vedansi le eccezioni al punto 2 delle avvertenze generali in prima pagina)	Indicare la professione o condizione. A tal fine si dovranno usare termini tecnici appropriati. Se il titolo, quale conseguito dal padre o che non è di una locale o distrettuale. Per l'AGRICOLTURA si avrà ad esempio, proprietario coltivatore, coltivatore, coltiva, pargonaro, terricciano, mezzadro, compariato, coltivarlo, amministratore, direttore, contabile, bracciano agrario, ecc. Qualora il titolo sia CONDITTORE DI TERRENI A PIÙ TERRELLI, dovrà specificare tali titoli e quali scrivere, a seconda dei casi, conduttore in proprio o affittuario; proprietario e fittavolo coltivatore; tenente in proprio o affittuario, ecc.; affittuario coltivatore e terziario; terricciano e pargonaro e terziario, ecc. Qualora il titolo sia, a essere conduttore-cultivatore presso il proprio lavoro proprio, dovrà indicare la professione o condizione. Per le ATTIVITÀ ESERCITATE PROMISSIAMENTE. Cui, ad es., il titolo di coltivatore in proprio e bracciano, giornaliero di compagnia e affittuario-cultivatore; proprietario-cultivatore e giornaliero di compagnia; bracciano di compagnia e fittavolo coltivatore, ecc. Per le PROFESSIONI NON AGRICOLE, si dovrà indicare la sola professione principale con quella che per quantità di lavoro o importanza economica o altre considerazioni è ritenuta la più importante, specificando però l'uno di più o altre considerazioni. Cui, ad es., il titolo: Industriale prodotti chimici; ingegnere meccanico; ingegnere in ferro; ingegnere idraulico; esattore, ecc. - Napoleone in legname; droghiere; pellicciaio; - Commerciante, ecc. - Dipendente di Stato (indicando la qualità o il ruolo); contabile; impiegato; addetto ai lavori; commesso, ecc. - Pittore; scultore; ecc. - Studente; altro; - Sacerdote o regolare; pastore o sacerdote; ragioniere, ecc. - Accademico, ecc. - Per le famiglie che abitano il padre o il marito ed altro membro della famiglia, capo dell'azienda, scrivano; eccellente il padre o il marito o il fratello, ecc. Le donne che per assistenza alle cure domestiche sono prevalentemente occupate in lavori agricoli, o in lavori a domicilio, ecc., debbono specificare la loro professione occupazione.	Si dovrà scrivere in questa colonna una delle espressioni indicate qui di seguito non a meno di una delle espressioni indicate. Se il titolo è occupato nell'AGRICOLTURA, scrivere una delle seguenti espressioni: 1) Conduttore in proprio; 2) Proprietario; 3) Affittuario; 4) Affittuario in proprio; 5) Conduttore in proprio; 6) più titoli (alle precedenti espressioni); 7) Conduttore in proprio; 8) Colono partecipe; 9) Impiegato; 10) Conduttore e lavoratore in proprio; 11) Lavoratore a contratto annuo; 12) Lavoratore a giornata. Se il titolo è occupato nell'INDUSTRIA, nel COMMERCIO, nelle AZIENDE DI CREDITO E ASSICURAZIONE, nelle AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE, scrivere, a seconda dei casi (vedansi le avvertenze in prima pagina), una delle seguenti espressioni: 1) Padrone; 2) Direttore di lavoro; 3) Artigiano senza dipendenti; 4) Impiegato; 5) Artigiano con dipendenti; 6) Direttore o dirigente; 7) Operario; 8) Operario (a giornata o apprendista); 9) Coordinatore. Se il titolo è occupato in LIBERA PROFESSIONE o ARTE, dovrà scrivere: Libera professione o Artista. Per gli ADDETTI A UN CULTO o altri, si dovrà indicare, ecc.; concesso, ecc.	Non si deve indicare il nome dell'azienda, ditta, ente, ecc., bensì la natura dell'attività (agricola, forestale, industriale, commerciale, ecc.), specificando la natura dell'attività (ad es.: Azienda agricola; azienda forestale; azienda industriale; fabbrica; tessitura; lana; fabbrica di cotone; commercio di cereali; commercio minuto generi alimentari; - Pasticceria; Comune; Ministero; - Ufficio legale; gabinetto dentistico - R. Giustiniano-Liceo, ecc.	Indicare lo Stato di appartenenza. Per gli stranieri, prima di indicare l'attività, indicare lo Stato di appartenenza.

PRESENTI nella famiglia alla mezzanotte del 20 Aprile 1936 - Anno XIV

ANNO DI NASCITA	PROFESSIONE	POSIZIONE	RAMO DI ATTIVITÀ	STRANIERI
1871	Costabissara	Sacerdote	Parroco	—
1873	Costabissara	Attendente a casa	—	—
1876	Costabissara	Attendente a casa	—	—

no ASSENTI TEMPORANEAMENTE alla mezzanotte (Vedansi le eccezioni al punto 2 delle avvertenze generali, in prima pagina)

LUOGO OVE SI TROVA L'ASSENTE	MOTIVO dell'assenza (ad es.: servizio di leva; richiamo alle armi; lavoro; affari; cura; ecc.)	DA QUANTO TEMPO il censito è assente dalla famiglia? (Indicare il numero degli anni, dei mesi o dei giorni)	DATA del prossimo ritorno (Indicare il mese, l'anno, o il giorno per gli assenti necessari)
15	16	17	18

Coloro che non forniscono le notizie loro richieste ovvero le forniscono scientemente errate o incomplete, saranno passibili di una ammenda fino a lire duemila, la quale potrà essere aumentata in caso di recidiva fino a lire ventimila senza pregiudizio delle sanzioni fissate dal Codice Penale.

(Art. 18 del Regio decreto-Legge 21 maggio 1923-VII, n. 1255, convertito nella legge 21 dicembre 1923-VIII, n. 2231).

Immagine 4: esempio di Foglio Famiglia 1 (foglio n.3)

2.2. Organizzazione e svolgimento del *data entry*

Il lavoro di *data entry* è stato svolto interamente su un foglio di lavoro Excel suddiviso in 42 colonne. In tale foglio sono stati riportati i dati di 131 Fogli famiglia, raggruppati per capo famiglia, come negli esempi seguenti.

	A	B	C	D	E	F	G	H
1	CENSIMENTO 1936							
2								
3	Maltrotto Don Luigi							
4	Provincia	Comune	Parrocchia	Frazione cens	Sezione cens	Numero foglio	Cognome CF	Nome CF
5	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	1	Maltrotto	Don Luigi
6	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	1	Maltrotto	Don Luigi
7	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	1	Maltrotto	Don Luigi
8								
9	Donà Domenico							
10	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	2	Donà	Domenico
11	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	2	Donà	Domenico
12	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	2	Donà	Domenico
13	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	2	Donà	Domenico
14								
15	Tomasi Ernesto							
16	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	3	Tomasi	Ernesto
17	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	3	Tomasi	Ernesto
18	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	3	Tomasi	Ernesto
19	Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	3	Tomasi	Ernesto

Immagine 5: esempio di raggruppamento dei dati dei Fogli famiglia.

Nelle colonne comprese tra A e R sono stati registrati i dati presenti sulla prima pagina del Foglio famiglia, ovvero quelli relativi a: Provincia (colonna A), Comune di residenza (colonna B), Parrocchia (colonna C), Frazione e Sezione del censimento (colonne D ed E), Numero del Foglio famiglia (colonna F), Cognome e nome del capo famiglia (colonne G e H), Località (colonna I), Rione (colonna J), Via e numero della residenza (colonne K e L), Scala (colonna M), Piano (colonna N), Interno (colonna O), se la residenza si trova in un centro abitato (colonna P) e il nome del centro stesso (colonna Q). L'ultima colonna (colonna R) funge da divisorio riguardo i dati della famiglia.

A	B	C	D	E	F	G	H	I
Provincia	Comune	Parrocchia	Frazione cens	Sezione cens	Numero foglio	Cognome CF	Nome CF	Località
Vicenza	Costabissara	S.Cristoforo	B	2	1	Maltrotto	Don Luigi	-

I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R
Località	Rione	Via	Numero	Scala	Piano	Interno	Centro abitato	Nome centro	
-	-	Chiesa	1	-	t 1°	-	sì	Motta	

Immagine 6 e 7: esempio di inserimento dati nelle colonne A-R relative al Foglio famiglia.

Le successive colonne, comprese tra la colonna S e la colonna AK, sono state dedicate alla registrazione dei dati relativi ai membri della famiglia. Nella colonna S viene indicato se il membro della famiglia fosse o meno presente al momento del censimento, mentre nella seguente colonna (T) viene dato un ordine numerico ai membri della famiglia presenti. L'ordine dei membri della famiglia segue lo stesso utilizzato nel Foglio famiglia, per cui sono stati registrati innanzitutto i dati del capofamiglia, poi quelli della moglie, dei figli (in ordine crescente di età), dei parenti, dei dozzinanti, degli ospiti di passaggio, dei domestici ed infine delle persone estranee alla famiglia.

S	T	U	V	W	X	Y	Z	AA	AB	AC	AD	AE
SCHEDA FAMIGLIA												
Presenti				Padre vivo	Cognome padre	Nome padre	Parentela CF	Sesso (M o F)	Stato civile	Giorno nascita	da 1 a	Anno nascita
(Sì o no)	N.Ordine	Cognome	Nome									
sì	1	Maltrotto	Luigi	no	Maltrotto	Giuseppe	CF	M	celibe	16	5	1871
sì	2	Maltrotto	Luigia	no	Maltrotto	Giuseppe	sorella	F	nubile	23	10	1873
sì	3	Maltrotto	Emilia	no	Maltrotto	Giuseppe	sorella	F	nubile	21	4	1876

Immagine 8: esempio di inserimento dati nelle colonne S-AE relative al Foglio famiglia.

Proseguendo, esattamente come nel foglio del censimento, nelle colonne U e V vengono indicati il nome e cognome del membro della famiglia. Successivamente viene riportata la paternità del membro in questione (colonna X e Y), esplicitando anche se il padre fosse ancora vivo o meno al momento del censimento. Si riporta poi il legame di parentela rispetto al capo famiglia (colonna Z), lo stato civile al momento del censimento (colonna AB) e la data di nascita (colonne AC, AD, AE).

Le colonne successive sono dedicate alla descrizione del Comune di dimora abituale (colonna AF), la professione, la posizione e ramo del censito (colonne AH, AI e

AJ) e lo Stato in cui risiede il censito (colonna AK). La colonna AG funge da divisorio tra i dati riferiti alla seconda pagina del censimento e quelli della terza.

AF	AG	AH	AI	AJ	AK
Comune dimora abituale		Professione	Posizione	Ramo	Stato
Costabissara		sacerdote	parroco	-	Italia
Costabissara		attendente a casa	-	-	Italia
Costabissara		attendente a casa	-	-	Italia

Immagine 9: esempio di inserimento dati nelle colonne AF-AK relative al Foglio famiglia.

Per concludere, le colonne comprese tra AM e AP sono dedicate a riportare i dati delle persone temporaneamente assenti il giorno del censimento, segnalando possibilmente dove si trovino il giorno del censimento (colonna AM), il motivo dell'assenza (colonna AN), da quanto siano assenti e quando si presume sia la data del loro ritorno (rispettivamente, colonne AO e AP).

AM	AN	AO	AP
Solo per eventuali in elenco B)			
Luogo assente	Motivo assenza	Da quanto assente	Data presunto ritorno

Immagine 10: esempio di inserimento dati nelle colonne AM-AP relative al Foglio famiglia.

2.3. Criticità riscontrate

Durante la fase di *data entry* sono state riscontrate principalmente due tipi di criticità. La prima tra queste riguardava l'interpretazione della calligrafia dei due Ufficiali di censimento che hanno provveduto a compilare la sezione presa in esame.

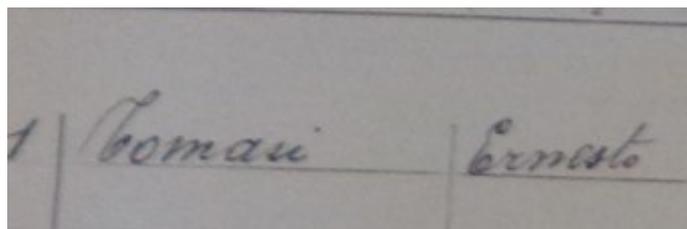


Immagine 11: esempio di calligrafia del primo Ufficiale di censimento.

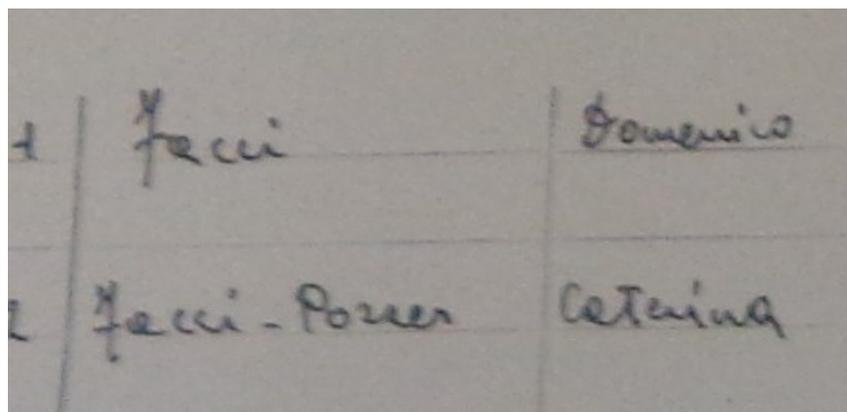


Immagine 12: esempio di calligrafia del secondo Ufficiale del censimento.

Ad ostacolare tale lavoro è stata poi la scarsa chiarezza delle foto scattate alle schede del censimento, in quanto alcune di queste non erano completamente a fuoco ed è stato necessario recarsi al comune di Costabissara per farle di nuovo.

La comprensione della grafia dei due Ufficiali è stata comunque facilitata dalla familiarità con alcuni dei nomi (Maria, Giuseppe, Giovanni, ...) e dei dati riscontrati, soprattutto relativamente alla data di nascita.

Un ulteriore ostacolo è stato dato dalla poca familiarità di alcune delle professioni dell'epoca, quali il coadiuvante, l'avventizio agricolo o il famiglio.

Quanto alla seconda tipologia di problematica, essa ha riguardato le famiglie più numerose e la quantità di dati da trasporre nella griglia prima esposta del *data entry*. L'inserimento dei dati delle famiglie più numerose ha richiesto maggiore attenzione per evitare di confondere i dati tra un familiare e l'altro.

Nonostante tutto, dopo qualche incertezza iniziale sull'interpretazione dei nomi e di alcune lettere poco chiare, il lavoro di *data entry* è proseguito senza eccessive difficoltà, ed è stato portato a termine.

Capitolo 3. LE DONNE DI COSTABISSARA

3.1. Procedura d'analisi

Una volta terminata la fase di *data entry*, i dati sono stati utilizzati per un'indagine incentrata unicamente sulla popolazione femminile di Motta, frazione di Costabissara. Per fare questo, è stata creata una copia del foglio *Excel* su cui erano stati riportati i dati del campione e, mediante l'opzione di ordinamento, sono stati separati i dati della popolazione maschile da quelli della popolazione femminile. Precisamente, è risultato che il campione corrispondente alla popolazione femminile di Motta riferito al censimento del 1936 di 371 donne.

Una volta isolato il campione relativo unicamente alla popolazione femminile, sono stati creati altri 5 fogli *Excel* contenenti gli stessi dati. Tali fogli sono stati destinati all'analisi di differenti aspetti, ossia: l'età, lo stato civile, il legame di parentela rispetto al capo famiglia, l'impiego e il nome.

Con il fine di rendere l'analisi più semplice, è stata utilizzata ancora una volta l'opzione di "ordinamento e filtro" presente nel programma di *Excel*. Nel caso specifico dell'età, le date di nascita sono state ordinate in maniera crescente, per cui occupano le posizioni iniziali le donne più anziane del gruppo in analisi mentre le donne più giovani occupano le posizioni finali. Con l'intento di rilevare quale classe d'età fosse la più consistente a livello numerico, si è deciso di suddividere le donne in nove fasce decennali d'età, di cui la prima corrisponde alla fascia 0-9 anni e l'ultima raccoglie tutte le donne aventi più di 80 anni. Poiché erano disponibili dal lavoro di *data entry* le date di nascita di ciascuna donna, è stato possibile suddividere con precisione ogni donna nelle relative fasce d'età, considerando come data di riferimento la stessa del censimento (21 aprile 1936).

Invece, per quanto riguarda il restante delle categorie analizzate, l'ordinamento è stato svolto in ordine alfabetico. Ciononostante, i dati verranno qui di seguito presentati in ordine di rilevanza.

Una volta terminata l'analisi dei dati, questi ultimi sono stati disposti nelle tabelle e nei grafici presenti al prossimo paragrafo e confrontati con i dati disponibili dagli ultimi censimenti permanenti dell'Istat.

3.2. L'età, i nomi, l'impiego e il legame di parentela

Il primo aspetto su cui si è deciso di indagare è la distribuzione anagrafica delle età. Dall'analisi del campione, risulta che la parte maggiore della popolazione femminile di Motta (Costabissara) al momento del censimento fosse composta da giovani *under* 30. Nello specifico, la fascia d'età più rilevante risulta essere quella compresa tra gli 0 e i 9 anni, la quale conta 90 fanciulle, ovvero il 24% della popolazione femminile. La seconda classe più numerosa è quella compresa tra i 10 e i 19 anni, con 68 ragazze (18% della popolazione femminile), seguita dalla fascia 20-29 anni con 56 donne (15% della popolazione femminile).

Al contrario, le classi d'età più anziane presentano numeri assai più modesti, tanto che la classe *over* 60 raggiunge solo il 10% della popolazione totale. Va segnalato anche che nel campione di riferimento non siano presenti donne con più di 80 anni d'età, poiché la donna più anziana del campione aveva 78 anni al momento del censimento.

Nella seguente tabella sono riportati i dati per ciascuna fascia decennale d'età analizzata, poi inseriti nel successivo grafico ad imbuto; quest'ultimo è stato utilizzato per evidenziare la differenza tra le varie fasce, usando le frequenze relative come riferimento.

ETÀ	FREQUENZA ASSOLUTA
0-9 anni	90
10-19 anni	68
20-29 anni	56
30-39 anni	48
40-49 anni	39
50-59 anni	32
60-69 anni	26
70-79 anni	12
80 anni e più	0
TOTALE	371

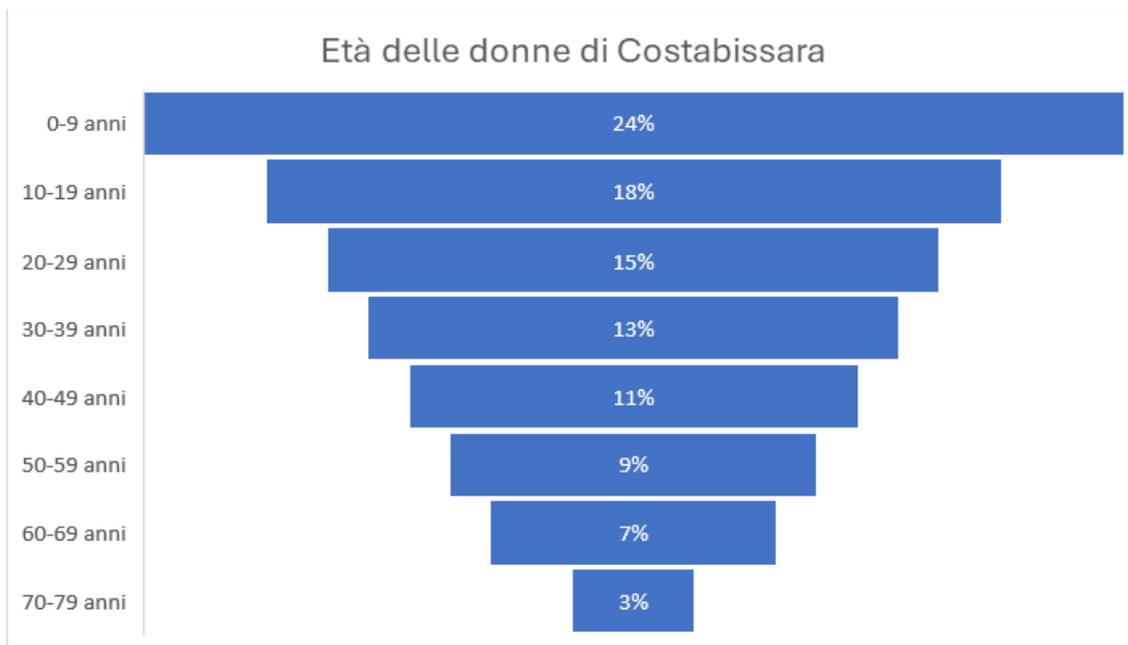


Immagine 13: grafico ad imbuto rappresentante la distribuzione della popolazione femminile di Motta per età (dati posti in frequenze relative).

La maggiore densità delle fasce più giovani della popolazione può essere giustificata facendo riferimento alla propaganda nativista di cui si parlava al primo capitolo, anche se solo in parte poiché nel ventennio 1921-1940 la natalità a livello nazionale ha continuato a declinare, passando dal 31 al 23%.⁶⁶ Tali dati assumono poi ancor più rilevanza se confrontati con i dati Istat più recenti: in base alle rilevazioni dei censimenti permanenti del 2021, la fascia più consistente a livello numerico per la popolazione femminile italiana era quella delle donne tra i 50 e i 59 anni (circa 4 milioni 800 mila donne su un totale di 30 milioni), seguita dalla fascia 40-49 anni (4 milioni e 250 mila circa) e dalla fascia 70-79 anni (3 milioni 250 mila circa).⁶⁷ Da notare è poi il fatto che, rispetto ad ormai 87 anni fa, la speranza di vita si è decisamente allungata: se nel censimento di Costabissara non si sono registrate donne con età superiore agli 80 anni, al contrario i dati Istat del 2021 mostrano una popolazione femminile *over 80* piuttosto

⁶⁶ Istat, *L'evoluzione demografica*, 2018, p.3 (<https://www.istat.it/it/files/2019/01/evoluzione-demografica-1861-2018-testo.pdf>)

⁶⁷ Fonte: Istat (<http://dati-censimentipermanenti.istat.it/?lang=it>)

consistente, che tocca quasi i 3 milioni di donne di cui più di 16 mila hanno anche oltre i 100 anni.⁶⁸

Riguardo lo stato civile delle donne del campione in analisi, come dimostrato nel grafico a torta qui di seguito, si rileva che quasi il 60% della popolazione femminile di Costabissara fosse nubile al momento del censimento. Questo si deve soprattutto alla presenza di un gruppo consistente di donne *under 30*, come rilevato poc'anzi.

Similmente, si giustifica anche la scarsa presenza di donne vedove, che ricoprono il 7% del campione: queste erano donne di età compresa tra i 64 e i 77 anni, ossia la parte minore e più anziana della popolazione femminile bissarese.

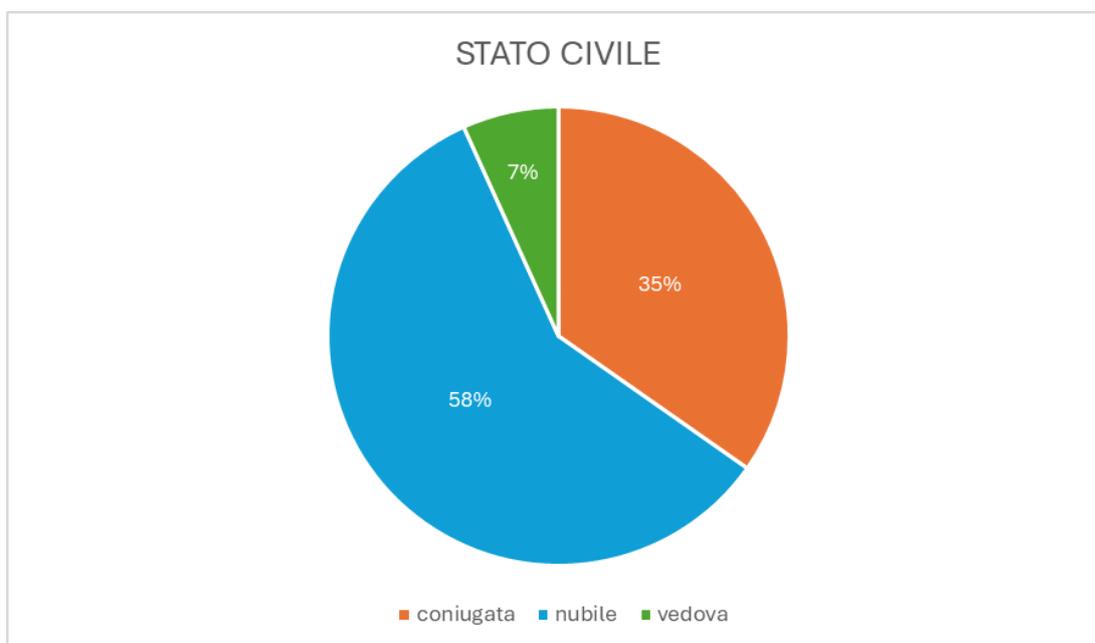


Immagine 14: grafico a torta rappresentante la distribuzione della popolazione femminile di Motta per stato civile (dati posti in frequenze relative).

Il restante 35% corrisponde alle donne coniugate, che hanno età variabile tra i 23 e i 78 anni. Oggi in Italia le nubili sono solo il 39% del totale della popolazione femminile, le coniugate il 45%, le vedove il 12%, le divorziate il 4% (dati al primo gennaio 2022).⁶⁹

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ Fonte: Demo.istat.it (<https://demo.istat.it/>)

Le profonde differenze rispetto al 1936, a parte la piccola quota di divorziate, sono dovute essenzialmente ad una distribuzione per età oggi assai più sbilanciata verso le età adulte e anziane, a causa della maggiore sopravvivenza e della presenza (in età 50-70 anni) delle figlie del *baby-boom* degli anni 1955-1975.

Passando poi ad analizzare la distribuzione in base al ruolo familiare, risulta che la maggior parte delle donne (164) del campione in esame ricopra il ruolo di figlia del capo famiglia di riferimento. Questo è molto probabilmente dovuto alla giovane età della maggioranza della popolazione femminile di Costabissara, di cui come già visto della metà risultava essere ancora nubile al momento del censimento. Allo stesso modo, seppur in quantità nettamente minore, le donne bisaresi ricoprono il ruolo di nipote del capo famiglia (circa il 10%); queste, in particolare, hanno un'età variabile tra i 16 anni d'età e i 3 mesi, e si suppone facciano parte delle famiglie più numerose.

Il secondo dato più rilevante sotto questo aspetto è il fatto che quasi il 28% (103) delle donne bisaresi ricoprano il ruolo di moglie del capo famiglia. Tale dato, sommato alla porzione di donne maritate con il figlio del capo famiglia (21), è anch'esso sovrapponibile con la porzione di donne coniugate vista nel grafico di prima.

Solo in minor parte le donne ricoprivano il ruolo di capo famiglia, costituendo circa il 4% dell'intero campione. Di queste, solo una risultava ancora coniugata al momento del censimento, mentre le altre attestavano di essere vedove; si può evincere quindi che le donne abbiano ricoperto il ruolo di capo famiglia solo una volta deceduto il marito.

Infine, residuali sono i dati che riguardano le sorelle, le madri, le coniugate, le suocere, le zie e le domestiche dei capo famiglia. Si noti tuttavia che, pur in piccola parte, è presente anche il ruolo di convivente. Se oggi si usa generalmente la parola "conviventi" per riferirsi ad una coppia di persone non unite in matrimonio ma che comunque convivono nella stessa abitazione e sono connesse da un legame non platonico, risulta dal censimento in esame che la concezione fosse usata in maniera differente. Infatti, tra le conviventi sono incluse una domestica, due attendenti a casa e due scolare; se ne deduce quindi che la convivenza fosse intesa come la permanenza all'interno della dimora abituale della famiglia di persone esterne al nucleo familiare.

RUOLO FAMILIARE	FREQUENZA ASSOLUTA
Figlia del capo famiglia	164
Moglie del capo famiglia	103
Nipote del capo famiglia	36
Nuora del capo famiglia	21
Capo famiglia	15
Sorella del capo famiglia	11
Madre del capo famiglia	9
Convivente	5
Cognata del capo famiglia	4
Suocera del capo famiglia	1
Zia del capo famiglia	1
Domestica	1
TOTALE	371

Una volta terminata l'analisi del ruolo familiare assunto in prevalenza dalle donne di Costabissara, il *focus* è passato alle professioni. Sin da subito appare evidente che la maggioranza della popolazione femminile bissarese (precisamente il 56%) non fosse impiegata in alcun lavoro, se non ciò che viene definito come “*attendente a casa*”. In un contesto dove era ancora nettamente prevalente il settore primario, si può notare come gran parte della popolazione maschile di Costabissara fosse impiegata in mestieri relativi all'agricoltura e all'amministrazione del terreno, ma solo in piccola parte la popolazione femminile se ne occupava. Per lo più, le donne bisaresi aiutavano i mariti, i padri o i

fratelli nella coltivazione, per cui si dichiaravano “*coadiuvanti*”, mentre in parte quasi irrisoria ricoprivano ruoli legati all’agricoltura in maniera autonoma rispetto agli uomini. Si noti, ad esempio, che la professione di “*giornaliera di campagna*” e di “*avventizia agricola*” contano rispettivamente 2 donne ed una sola donna, ovvero meno dell’1% del campione.

Il secondo dato più consistente della serie corrisponde a quello della professione di “*scolara*”, il quale risponde a quasi un quarto della popolazione femminile in esame. Si tratta di giovani donne fino ai 14 anni d’età, il che si deve in parte considerando l’introduzione dell’obbligo scolastico fino ai 14 anni d’età nel 1923 dall’allora ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Gentile, anche se ancora per molti anni tale età rimase un miraggio per molti giovani.⁷⁰

Un altro dato assai rilevante è la presenza di un 20% di donne cui professione non viene affatto specificata. Per lo più si tratta della quota di campione più giovane, di età inferiore ai 10 anni e presumibilmente è la quota di bambine che, nonostante l’obbligo di scolarizzazione, non frequentava la scuola.

In totale, le donne effettivamente occupate in questo caso corrispondono a quasi il 16% della popolazione, includendo anche tutte coloro che si dedicarono ad aiutare i mariti, fratelli o padri. In questa porzione la varietà di professioni è assai limitata, fornendo una chiara immagine del contesto socio-culturale della vita a Costabissara negli anni ’30 dello scorso secolo: le poche donne per cui il Censimento identifica con chiarezza un lavoro erano impiegate in campagna, nella filatura o produzione d’abiti, e in parte minore nel settore dei servizi.

⁷⁰ Fonte: Enciclopedia Treccani ([https://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile_\(Croce-e-Gentile\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile_(Croce-e-Gentile)/))

PROFESSIONE	FREQUENZA ASSOLUTA
Attendente a casa	209
Scolara	65
Non specificato	52
Coadiuvante	20
Domestica	9
Benestante	4
Pulitrice di oggetti	2
Sarta	2
Giornaliera di campagna	2
Avventizia agricola	1
Donna di fatica	1
Filatrice	1
Negoziante di generi diversi	1
Invalida	1
A carico della beneficenza pubblica	1
TOTALE	371

Tali dati sembrano essere piuttosto distanti da quelli attuali: nonostante il calo dell'occupazione determinato dalla pandemia, nel secondo trimestre di quest'anno il tasso di occupazione relativo alla popolazione femminile attiva sfiora il 53%. Considerando unicamente la regione del Veneto, tale dato sale fino al 63.3%.

Va però ribadito che, certamente, le 209 donne di Motta di Costabissara classificate come “*attendenti a casa*” non possono essere considerate davvero come “non lavoratrici”, anzi.

Il lavoro domestico, in quegli anni, era un impegno estremamente gravoso: i molti figli da badare, la necessità di sbrigare tutte le faccende domestiche manualmente, e il continuo incrocio dell'attività per la casa con lavori agricoli molto spesso a carico della donna (come accudire gli animali da cortile e l'orto, affiancare gli uomini nei momenti più impegnativi dei raccolti, ...).

L'ultimo aspetto su cui si è voluto indagare riguarda i nomi più utilizzati tra le donne di Motta. Nella tabella presente qui di seguito sono stati selezionati i 10 nomi più frequenti.

Nel campione è stato rilevato che, al momento del censimento, il 17.5% delle donne bissaresi si chiamasse *Maria*.⁷¹ Presumibilmente, tale dato si deve alla considerevole diffusione della religione cristiano-cattolica in tutta la penisola italiana all'epoca, e alla rilevanza che essa aveva per tutti gli italiani.

Il secondo e terzo nome più frequenti sono *Angela* e *Rosa*, i quali raccolgono rispettivamente il 4.6% e il 4.3% del campione. Si noti, quindi, che sono dati assai più modesti (quasi quattro volte più piccoli) rispetto a quelli del nome *Maria*. Seguono *Teresa*, *Caterina*, *Luigia* e *Giuseppa* (con i relativi diminutivi o leggere variazioni ortografiche), le cui percentuali si aggirano tra il 2.7% e il 2.2%. Tra gli ultimi posti sono i nomi *Elisa* ed *Emilia*, entrambi con il 1.3% di frequenza ed infine *Elena*, il quale raccoglie poco più dell'1% del campione femminile bissarese. Il resto dei nomi sono meno frequenti, e per questo non considerati in questa sede.

In totale si conteggia una varietà di 134 nomi diversi utilizzati per la popolazione femminile di Motta in campione, il che è notevole se si tiene in considerazione il totale del campione stesso (371 donne).

⁷¹ In questo caso, va specificato che si comprendono tutte le donne che avevano come primo nome *Maria*. Sono infatti presenti alcuni casi di donne con due nomi.

I 10 NOMI PIÚ FREQUENTI	FREQUENZE RELATIVE
Maria	17.5%
Angela	4.6%
Rosa	4.3%
Teresa/Teresina	2.7%
Caterina/Catterina	2.4%
Luigia/Luigina	2.2%
Giuseppa/Giuseppina	2.2%
Elisa	1.3%
Emilia	1.3%
Elena	1.1%

Con il fine di comparare questi dati con i nomi più utilizzati attualmente, si è preso come riferimento la graduatoria Istat dei 10 nomi più diffusi tra le bambine nate nel 2021.⁷²

⁷² Fonte: Istat (<https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/calcolatori/contanomi>)

Graduatoria dei 10 nomi più diffusi tra le femmine nate nel 2021

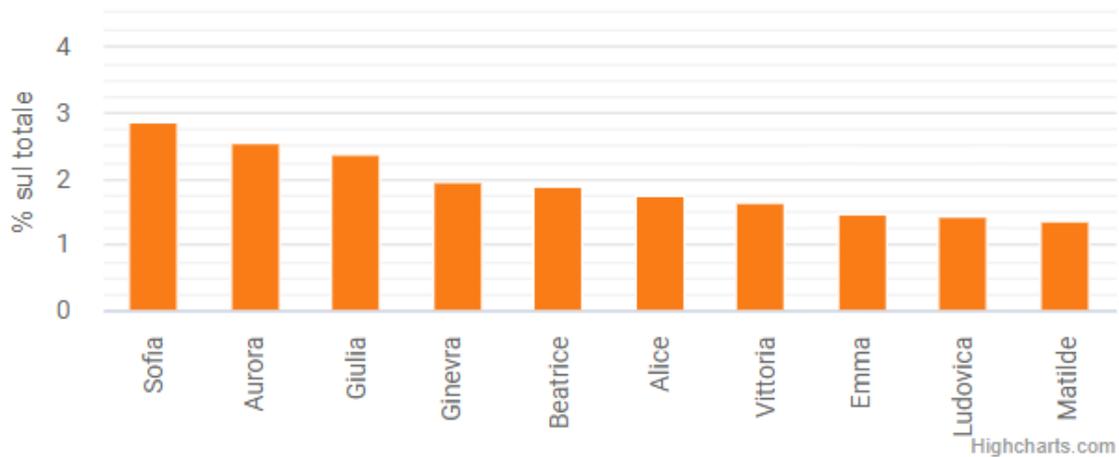


Immagine 15: grafico a colonne rappresentante le percentuali dei 10 nomi più diffusi tra le bambine italiane nate nel 2021

Il nome più diffuso tra le neonate del 2021 è *Sofia*, assegnato a circa il 2.9% delle femmine nate in quell'anno. Seguono i nomi *Aurora* e *Giulia*, con rispettivamente il 2.6% e il 2.4%, seguiti da *Ginevra* e *Beatrice*, con poco meno del 2%. Negli ultimi 5 posti della graduatoria ci sono *Alice* (1.7%), *Vittoria* (1.6%), *Emma* (1.5%), *Ludovica* (1.4%) e *Matilde* (1.35%).⁷³ Anche se alcuni di questi nomi rientrano tra quelli utilizzati tra le donne del campione di Motta (come *Giulia*, *Alice* e *Vittoria*), la gran parte dei nomi riscontrati in tale gruppo sono ormai poco utilizzati o addirittura desueti (tra questi *Udilla*, *Seconda*, *Italia* ed *Eufrosina*).

⁷³ Ibidem.

CONCLUSIONI

Nonostante Costabissara non fosse (e non sia tuttora) uno dei comuni più grandi e rappresentativi, nel suo piccolo simboleggiava la vita nel Veneto e in Italia negli anni '30.

L'aspettativa di vita non arrivava ancora a 70 anni, e la popolazione più giovane era molto più consistente rispetto a quella più anziana. Tuttavia, la struttura per età mostra i primi cenni di quella diminuzione delle nascite, che si dispiegherà in modo evidente nei successivi decenni.

Sia gli uomini che le donne erano impegnate nell'attività agricola, mentre assai marginali erano le attività secondarie e terziarie. Tuttavia, la modalità della rilevazione censuaria mette in evidenza quasi esclusivamente l'occupazione maschile, mentre il lavoro delle donne resta nell'ombra, per lo più visto come sussidiario a quello degli uomini. Si osservano tuttavia i primi cenni di occupazioni autonome femminili, destinate a incrementarsi progressivamente a partire dagli anni '50 del Novecento.

L'assistenza pubblica era ancora agli inizi, e veniva utilizzata da una parte quasi irrisoria della popolazione bissarese, con l'eccezione dell'istruzione primaria, che coinvolgeva tutti i bambini con meno di dieci anni.

C'era poi una pressione considerevole sulle coppie, a cui venivano offerti incentivi per sposarsi e per procreare; per questo, una buona quota della popolazione era coniugata.

Come si accennava nell'introduzione, il censimento del 1936 ha avuto e ha tuttora un valore incommensurabile. Grazie ad esso, siamo capaci di notare e ricostruire i cambiamenti che ci sono stati nell'ultimo secolo a livello economico, sociale e culturale. Si tratta di un pezzo di storia dell'Italia di 87 anni fa, che ci fa comprendere in parte l'Italia di oggi.

BIBLIOGRAFIA

Dalla Zuanna, Gianpiero. *Numeri e potere - statistica e demografia nella cultura italiana fra le due guerre*. L'ancora del mediterraneo. 1 voll. Napoli, 2004.

Enciclopedia Treccani, «*PODESTÀ*» in “*Enciclopedia Italiana*”. Consultato 1 agosto 2023. [https://www.treccani.it/enciclopedia/podesta_\(Enciclopedia-Italiana\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/podesta_(Enciclopedia-Italiana)).

Enciclopedia Treccani, *Gini, Corrado*, Consultato 27 luglio 2023. <https://www.treccani.it/enciclopedia/corrado-gini>.

Enciclopedia Treccani, *La riforma Gentile in “Croce e Gentile”*. Consultato 7 ottobre 2023. [https://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile_\(Croce-e-Gentile\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/la-riforma-gentile_(Croce-e-Gentile)).

Fracassi, Roberto. *Dal censimento dell'Unità ai censimenti del Centenario: un secolo di vita della statistica italiana: 1861-1961*. Roma: Istat, 1961.

Istat, *Censimenti permanenti*. Consultato 11 giugno 2023. <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti>.

Istat, *Censimento 2021 anche per le persone più difficili da rilevare*, 29 ottobre 2021. <https://www.istat.it/it/archivio/263034>.

Istat, *Censimento permanente popolazione e abitazioni*. Consultato 10 luglio 2023. <https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni>.

Istat, *Demo - Statistiche demografiche*. Consultato 16 ottobre 2023. <https://demo.istat.it/>.

Istat, *Domande frequenti*, 30 novembre 2016. <http://www.istat.it>.

Istat, *I censimenti precedenti: la storia dal 1861 a oggi*. Consultato 27 luglio 2023. <https://www4.istat.it/it/censimenti-permanenti/censimenti-precedenti>.

Istat, *L'evoluzione demografica dell'Italia*, 2018. Consultato 25 settembre 2023. <https://www.istat.it/it/files/2019/01/evoluzione-demografica-1861-2018-testo.pdf>

Istat, *Popolazione e famiglie*. Consultato 11 giugno 2023. <https://www.istat.it/it/popolazione-e-famiglie>.

Istat, *Quanti bambini si chiamano...?*, Consultato 13 ottobre 2023. <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/calcolatori/contanomi>.

Istat, *Serie Storiche*. Consultato 11 giugno 2023. <https://seriestoriche.istat.it/>.

Istat, *Statistiche Istat*. Consultato 7 ottobre 2023. <http://dati.istat.it/>.

Luzzatto-Fegiz, Pierpaolo. «La Politica Demografica Del Fascismo». *Annali di Economia* 12 (1937): 109–24.

Sapere.it. «*censiménto su Enciclopedia | Sapere.it*», 5 giugno 2020. <https://www.sapere.it/enciclopedia/censim%C3%A9nto.html>.

Sapere.it. *Che cos'è il censimento?*, 29 ottobre 2011. <https://www.sapere.it/sapere/strumenti/domande-risposte/economia-societa/cosa-e-il-censimento.html>.

Storiologia.it, *Mussolini - 1927 - discorso "dell'ascensione"*. Consultato 26 luglio 2023. <https://www.storiologia.it/mussolini/ascensione.htm>.

Tuttitalia.it. *Censimenti popolazione Italia (1861 - 2021) Grafici su dati ISTAT*. Consultato 10 luglio 2023. <https://www.tuttitalia.it/statistiche/censimenti-popolazione/>.

Tuttitalia.it. *Costabissara (VI)*. Consultato 1 agosto 2023.
<https://www.tuttitalia.it/veneto/21-costabissara/>.

RINGRAZIAMENTI

Molte sono le persone che hanno reso questo percorso possibile, a partire dai miei genitori. Moira, Alessandro: vi ringrazio per avermi cresciuta, e avermi accompagnato nei momenti più belli e in quelli più difficili. Vi voglio tanto bene.

A mio nonno Giuseppe e mia nonna Eda, e all'amore e la fede che mettono in tutto ciò che fanno.

A mia nonna Maria, a tutte le preghiere che dice per me e a tutto il bene che mi vuole (e io voglio a lei).

Alle persone che ho incontrato durante questo percorso, quelle che sono rimaste e quelle che sono andate. In particolare, voglio ringraziare Mathis, Beatrice (Bice) e Anna (Nina), che mi hanno dimostrato che si possono incontrare persone speciali anche verso la fine, e che avranno sempre un posto speciale nel mio cuore.

Ed infine, un ringraziamento speciale va alle tre persone più importanti della mia vita.

A Lisa, non tanto una sorella quanto la parte migliore di me: grazie per avermi insegnato tutto quello che so, grazie per sopportarmi e supportarmi in tutto. Ti voglio un bene infinito.

A Giulia, la mia migliore amica e la mia persona. Avrei molto da dire, ma mi limito a solo a ribadire che non sarei qui senza di te. È quasi impossibile ormai veder passare le settimane senza chiedermi quando ti incontrerò di nuovo.

A Mirko, il mio migliore amico e l'amore della mia vita. Non ci sono parole appropriate per descrivere ciò che sei per me, anche se ne ho cercate ed usate tante nel corso di questi ultimi 3 anni. Oggi ciò che riesco a dire è: grazie. Mi hai accompagnato dall'inizio alla fine di questo percorso, e ora spero che mi accompagnerai anche nel resto delle avventure che la vita ci riserverà.

Questo traguardo lo devo a tutti voi.